

Progetto ROBIN - **RO**Botic **IN**teraction system for visuo-spatial data presentation
for effective learning, - “Apulian ICT Living Labs”

REPORT FINALE SULLE ATTIVITA' DI FOCUS GROUP

Prof.ssa Stefania Pinnelli

CNTHI – Dipt. Di Storia, Società e Studi sull’Uomo – Università del Salento

1- IL FOCUS GROUP	2
1.1 Indicazioni metodologiche	2
2- ORGANIZZAZIONE METODOLOGICA PER LA REALIZZAZIONE DEI FOCUS GROUP ESPLORATIVI PER IL PROGETTO ROBIN	3
2.1 Tempi dei focus	3
2.2 Strumenti di rilevazione	4
2.3 Composizione Dei Gruppi	4
2.4 Domande:	5
3. SINTESI DEI FG	5
3.1 Tabella 1: sintesi ragionata delle differenti argomentazioni	6
3.2 Tabella 2: Potenzialità NAO dal punto di vista degli utenti	8
3.3 Mappe di sintesi 1/3	10
Allegato 1 Domande proposte durante i FG alle 5 tipologie di soggetti intervistati	13
Gruppo A- ANDRIA- Associazione Percorsi Insegnanti di vario ordine di scuole e di sostegno	14
Gruppo E – LECCE- Università del Salento- Insegnanti specializzati sui DSA	14
Gruppo B – ANDRIA – Associazione Percorsi - Psicologici, Logopedisti, psicologo infantile, psicomotricista	15
Gruppo C. ANDRIA- Associazione Percorsi Bambini (con DSA e non)	16
Gruppo D- ANDRIA- Associazione Percorsi - GENITORI	17

1- Il Focus Group

Il focus group è una tecnica di indagine della ricerca sociale messa a punto negli anni 40. L'organizzazione strutturale di un focus prevede il dibattito spontaneo fra un piccolo gruppo di persone focalizzato su un tema proposto dal ricercatore. Il tutto si svolge alla presenza di un moderatore che, in modo non intrusivo, fornisce gli stimoli all'interazione. La più rilevante potenzialità di questo tipo d'indagine consiste nella possibilità di accedere alle motivazioni e ai processi di condizionamento sociale sottesi a comportamenti e opinioni.

Ha in vantaggio di attivare una buona interazione tra i partecipanti e una disponibilità ad approfondire le tematiche proposte, mantenendo alto il livello di motivazione. La presenza di un gruppo nella proposta delle tematiche genera sovente un effetto valanga per il quale tutti i partecipanti sentono di dover contribuire con il proprio pensiero. Per le ragioni esposte esso è stato scelto come tecnica esplorativa per conoscere il punto di vista, le aspettative, i bisogni e le criticità, delle tecnologie applicate ai contesti di apprendimento da una pluralità di utenti innanzi meglio presentati.

1.1 Indicazioni metodologiche

Nell'affrontare la discussione, in generale, il FG non deve durare meno di 90 minuti e non oltre i 120 minuti.

Solitamente viene effettuato da due persone: un moderatore che gestisce la discussione e un osservatore che analizza le dinamiche di relazione del gruppo.

Nella ricerca scientifica, non esiste, di fatto, un numero ideale di partecipanti ai focus group. Sono stati registrati casi di focus che hanno visto la partecipazione di sole 4 persone, e casi, invece, in cui vi hanno partecipato più di 20. Tendenzialmente il numero ideale è compreso tra 8 e 12.

Pensare di organizzare gruppi con un numero inferiore è controproducente in termini di tempo, risorse e strutturazione di ruoli interni al piccolo gruppo, invece, un numero più alto tende a censurare l'intervento delle opinioni contrapposte o deboli, non consentendo a tutti i componenti del gruppo di raccontare al meglio le proprie idee.

“I gruppi più piccoli sono maggiormente vulnerabili alle dinamiche di gruppo [Morgan 1988: 44]: ad esempio, è più facile che emerga la forte personalità di uno dei membri, e che questi tenda ad assumere il ruolo di leader (...). Dal punto di vista organizzativo, un piccolo gruppo presenta vantaggi logistici, nel senso che è più semplice concordare un appuntamento che vada bene a tutti i componenti [Krueger 1994: 17, 79], d'altra parte, però, costringerebbe a tenere un numero maggiore di focus group, per far sì che il campione complessivo raggiunga una certa numerosità. Alla fine, quindi, si dovrebbe investire più tempo e risorse, poiché non aumenterebbe solo il numero dei focus group da condurre, ma, parallelamente, anche quelle delle trascrizioni da effettuare e da analizzare[Morgan 1988: 43, 44]¹.

¹ S. Corrao, *Il focus group*, FrancoAngeli, Milano, 2002, p. 52

In generale, si può affermare che un numero di partecipanti compreso tra 10 e 12, non solo permette di guadagnare tempo nella raccolta dei dati (si può optare, come nel caso del progetto Robin di fare un solo incontro per tipologia di utenza), ma si eviterebbero le dinamiche esposte che si verificano tendenzialmente nel piccolo gruppo. All'interno, però, di ogni tipologia di utenza, come si può notare innanzi, i gruppi comunque contemperano più professionalità (ad esempio, insegnanti, di avvio ordine di scuola e di sostegno, oppure genitori di alunni con e senza DSA)

Nel caso in cui si pensasse di effettuare incontri con più di 12 partecipanti, questo sarebbe controproducente perché “la dinamica della discussione tende a diventare scarsa per via dell'autoregolazione che i partecipanti si danno in presenza di parecchie persone”².

“Quando il gruppo eccede i 12 partecipanti c'è la tendenza a frammentarsi: i partecipanti vorrebbero parlare ma non riescono perché non c'è sufficiente spazio di conversazione. In questa situazione l'unica risorsa che rimane ai partecipanti, per poter esprimere le loro opinioni, è di rivolgersi alle persone che hanno vicino”³.

Nel caso esposto in questo Report, la possibilità di utilizzare gruppi di 12 partecipanti, permette di considerare ogni focus come composto da sottogruppi (per professione), senza, però, la necessità di organizzarli separatamente, minando, di fatto, la validità dell'indagine esplorativa per la quale l'eterogeneità è fondamentale.

Grazie a questa strategia, pertanto, si evita la necessità di formare mini focus group composti ad esempio solo da psicologi o pedagogisti; o da neuropsichiatri e logopedisti; o ancora da docenti di sostegno e curricolari, e così via per tutte le categorie coinvolte, o addirittura di formare mini focus per ogni categoria professionale. In entrambi i casi, il gruppo di ricerca sarebbe chiamato ad organizzare più incontri, e ciò è controproducente anche dal punto di vista delle prospettive: un gruppo di 12 partecipanti permette interventi da diverse angolature epistemologiche, e ciò consente di fare utili sintesi. La possibilità di coinvolgere più di un rappresentante per categoria professionale, inoltre, supporta l'intento di garantire la presenza di rappresentanti della categoria laddove qualcuno di essi dovesse risultare assente.

2- Organizzazione metodologica per la realizzazione dei Focus Group esplorativi per il progetto Robin

2.1 Tempi dei focus

La fase esplorativa del progetto ha previsto 5 incontri di focus group.

² M. Castagna, *L'analisi delle esigenze: dal fabbisogno all'intervento formativo. Principi, metodi e strumenti per il formatore*, FrancoAngeli, Milano, 2010, p. 110

³ L. Stagi, *Il focus group come tecnica di valutazione. Pregi, difetti, potenzialità*, Rassegna Italiana di Valutazione, n. 20, ottobre-dicembre, 2000, <http://www.laboratorioaltierospinelli.org/> consultato in data 21/07/2013

La struttura e l'organizzazione dei FG è stata a carico del partner scientifico CNTHI dell'Università del Salento, che ha anche gestito due dei FG oltre alla rielaborazione generale dei risultati di tutti gli incontri. Il format realizzato è stato poi messo in atto, somministrato e decodificato delle audioregistrazioni, a cura del gruppo di lavoro di un altro partner del Progetto Robin, l'Associazione PERCORSI di Andria. Tale gruppo si è occupato di individuare le professionalità e i destinatari richiesti, concordare il calendario degli incontri, articolare il forum e trascrivere i dialoghi

Ogni gruppo di discussione avrà a disposizione un tempo massimo stimato tra 90 min e 2 ore.

La fase esplorativa ha previsto prevede 4 incontri: uno per ogni focus da tenere presso le scuole di Andria e la sede dell'Associazione Percorsi, cui si è aggiunto un V incontro (sdoppiato in due giornate considerata la numerosità dei destinatari) per un FG tenuto presso le sedi dell'università del Salento e che ha coinvolto docenti di ogni ordine di scuola

Ogni gruppo di discussione avrà a disposizione un tempo massimo stimato tra 90 min/ e 2 ore.

Ad ogni focus parteciperanno.

n.1 **conduttore**, il cui compito sarà pilotare il focus e gestire gli interventi;

n. 2 **osservatori**,

n. 12 partecipanti (vedi gruppi)

2.2 Strumenti di rilevazione

Audioregistrazioni

Appunti carta e matita dell'osservatore

- I FG sono stati audioregistrati.
- Successivamente si è provveduto al trascodifica delle audioregistrazioni per l'analisi dei risultati
- Prima del FG i partecipanti e il genitore nel caso del minore, firma il foglio di Consenso informato

2.3 Composizione Dei Gruppi

I FG esplorativi

Gruppo A. Pedagogisti, insegnanti, insegnanti di sostegno (**10 insegnanti**)

Gruppo B: psicologi, logopedisti, psicomotricisti, psicologi del lavoro, psicologi dell'età infantile, (**tot. 9 persone**)

Gruppo C: genitori di bambini con e senza DSA (**tot. 11 persone**)

Gruppo D: La tecnica del FG non sia adatta per lavorare con i bambini, considerata la riluttanza e la difficoltà a parlare e a svelarsi in presenza di coetanei. Tuttavia, all'interno del percorso di esplorazione delle tecnologie si è ritenuto che una libera discussione non sul problema dell'apprendimento, ma sull'uso del computer e della robotica, fosse sufficientemente accattivante per coinvolgere in

una discussione aperta un piccolo gruppo dia allievi (con e senza diagnosi di DA),
(tot. 5 bambini)

Gruppo E: insegnanti di vario ordine scolastico specializzati nell'intervento sui DSA- Sono state fatte due giornate **(tot. 28 insegnanti)**

2.4 Domande:

Le domande sono state differenziate in ragione della composizione dei gruppi. Si rimanda all'Allegato 1 per le specifiche. Da un punto di vista metodologico per tutti è stata adottata la proposta **di conduzione del FG con una GRIGLIA DI DISCUSSIONE STRUTTURATA** (Modello di Krüger, 1998), essa serve al conduttore per meglio focalizzare gli ambiti da esplorare attraverso l'interazione e la discussione.

In questo caso la griglia di conduzione è comune a tutti coloro che conducono i diversi focus group previsti ed è predisposta, e/o eventualmente modificata, nel corso del lavoro dal gruppo di ricerca

Il Focus group con Griglia di discussione ha generalmente un "copione" prestabilito.

DOMANDE DI APERTURA. Hanno lo scopo di identificare gli elementi che i partecipanti hanno in comune. Ad esempio, ai partecipanti è chiesto di presentarsi e dire qualcosa di sé rispetto all'argomento trattato.

DOMANDE DI INTRODUZIONE. Tali domande, si riferiscono al tema trattato e forniscono l'opportunità, per i partecipanti, di riflettere su esperienze passate e la loro connessione con l'argomento.

DOMANDE DI TRANSIZIONE. Portano ai partecipanti al "cuore" degli argomenti da indagare.

DOMANDE CHIAVE. Affrontano i problemi nevralgici da esplorare e approfondire, e costituiscono lo scopo ultimo del focus.

DOMANDE FINALI. Stimolano i partecipanti ad ulteriori riflessioni su quanto emerso e aiutano il gruppo a definire i temi principali affrontati. Esse vengono anche sintetizzate in una domanda finale che invita il partecipante a definire quale è per lui/lei la cosa più importante emersa rispetto all'argomento trattato.

3. Sintesi dei FG

Dall'analisi del contenuto del focus group è stato possibile individuare alcune categorie interpretative particolarmente significative relative ai contenuti e alle sollecitazioni proposte da tutte le domande. Queste categorie interpretative trovano sintesi nei seguenti nuclei concettuali, ossia nodi di significato particolarmente denso su cui le categorie di persone esaminate si sono interrogate e hanno cercato di mettere in discussione in termini positivi e negativi.

Nuclei concettuali

1. **Le tic come possibile fonte di stigmatizzazione negativa dell'alunno dislessico**
2. **Mancanza di risorse economiche**
3. **Tic come supporto all'insegnante**
4. **Competenza insegnante e genitori**
5. **Ruolo della tecnologia a scuola**
6. **Vantaggio della tecnologia per l'alunno con DSA**
7. **Cosa non può mancare a supporto dell'alunno con DSA**
8. **Il robot a scuola, si e no.**

Questi nuclei concettuali hanno orientato le discussioni delle persone intervistate, ognuno per le proprie competenze e ruoli e sulla base delle discussioni sono estratte delle indicazioni di lavoro espresse in tabella

3.1 Tabella 1: sintesi ragionata delle differenti argomentazioni

Nucleo concettuale	Proposte elaborate dai gruppi. In grassetto riflessioni integrative della scrivente Stefania Pinnelli dedotte dall'interpretazione di quanto raccontato.
1 Tecnologia per tutti e non per alcuni	Usare la tecnologia sempre e per tutti e non per qualcuno . Presentare lo strumento come risorsa per la classe, disponibile per tutti e per chi ne ha bisogno. Lavoro di gruppo con l'uso del pc.
2 Cellulare	Proporre e realizzare tecnologie e soluzioni fruibili da IPhon o smart phone di cui sono in possesso i ragazzi. Ossia pensare a soluzioni che non richiedano acquisti o attrezzature ad hoc ma fruibili attraverso le dotazioni personali degli allievi. Pensare a soluzioni tipo videogame che attraggono i ragazzi Programmi usabili su tablet ma soprattutto sui cellulari
3 Esercitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Ritengono utile la tecnologia come supporto all'insegnante perché si può demandare alcuni compiti più ripetitivi o che richiedono assistenza individuale. • Una specie di brutta copia dell'insegnante di sostegno Le indicazioni è di avere sistemi in cui si può variare le attività esercitative per evitare la ripetitività dell'esercizio
4 Nao Formatore insegnanti	Non tutti i docenti sono preparati. Anche se si forniscono software gratuiti ai genitori, non sempre li usano. Non sanno utilizzarli. Nao potrebbe essere pensato come Guida per l'uso del sistema
5 pc a scuola.	è un supporto. è un facilitatore che può fornire degli stimoli ad hoc. E' un semplificatore

<p>6. tic e motivazione alunno DSA</p>	<p>Supporto motivazionale = incoraggiare, ricordare progressi fatti e risultati raggiunti, contare errori e risposte corrette, contare le risposte non date; sollecitare a ritornare sulla parte non fatta</p>
<p>7 essenziale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • devo esserci immagini e mappe • non può mancare un software di sintesi vocale. <p>Strumenti per il supporto della lettura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Feedback immediato sulla correttezza., e questo li aiuta a sentirsi gratificati- Feedback sonoro • hanno supporti audio e video, ad esempio, anche avere un applauso motiva i bambini. • Si deve poter personalizzare i contenuti rispetto al soggetto specifico. • Consentire la Ripetitività dell'esercizio per favorire memorizzazione e automatismi • dei software che hanno libri che possono essere ascoltati sui tablet <p>n software che abbia sempre un feedback sonoro, Esercizi per passare dalla frase minima alla frase complessa, dalle regole grammaticali più semplici a quelle più complesse, materiale per arricchire il lessico. Esercizi di conversione grafema fonema. Da usare in LIM</p> <p>Nao o Piattaforma LMS dovrebbe avere la funzione Continua Tu, che permette al bambini di leggere dei testi a video fino a un certo punto poi il bambino segna il continua tu e nao prosegue la lettura mentre la piattaforma colora le parole lette da nao e dal bambino in colore diverso</p> <p>Multimodalità = Unire alla scansione fonemica movimenti o tatto. Dare il ritmo, quindi integrare vista, udito e tatto</p> <p>Supporto didattico = per il racconto, per la narrazione, per spiegare piccole unità informative, ricordare regole.</p> <p>Registrare la lezione e ripetersela a casa</p>

<p>8 si e no Nao Cosa e come?</p>	<p>NO-->Fonte di distrazione. Si potrebbe inserire l'ora specifica con l'uso del robot. SI-->più interattivo, Cosa e come Compagno di classe una mascotte della classe Dargli un nome dà supporto. Andrebbe usato in un rapporto uno a uno con il bambino. il pomeriggio, in orario extrascolastico affianca l'adulto nel lavoro con il bambino. supporto pomeridiano rieducativo e didattico.usare a casa. Si potrebbe affidare a rotazione a chi è rimasto un po' indietro o non ha finito cio' che si è fatto in classe o a piccoli gruppi di lavoro pomeridiani Il Robot che spiega a cosa serve l'esercizio che chiediamo di fare al bambino Fa sintesi di letture Offre degli organizzatori anticipati su degli esercizi o dei testi. Un specie di regolatore della confusione Se c'è chiasso Nao si blocca o si imbroncia cambia espressione e colore.</p>
---------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

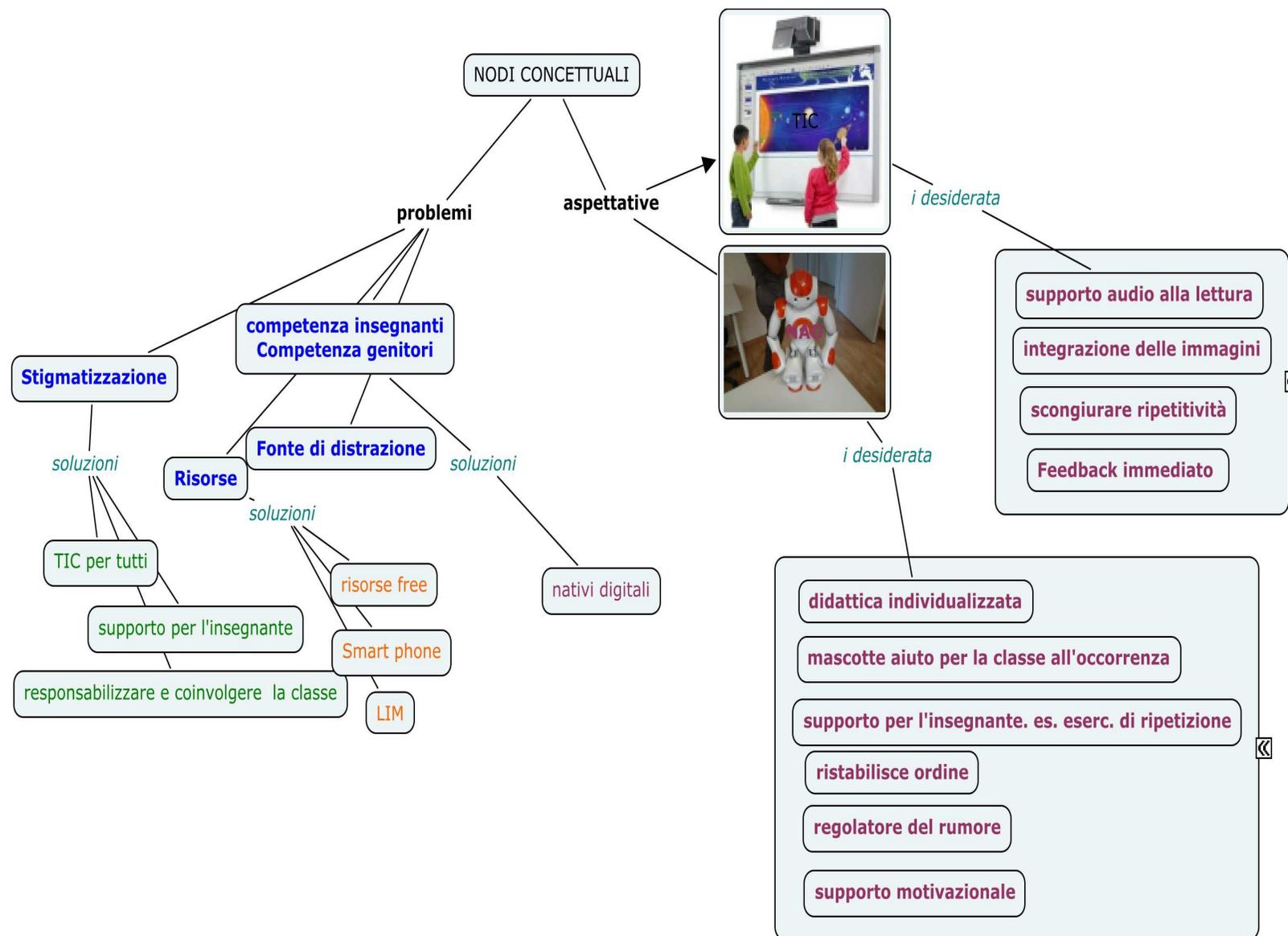
Nella tabella che segue si propone un punto di osservazione specifico sulle possibilità di uso di NAO

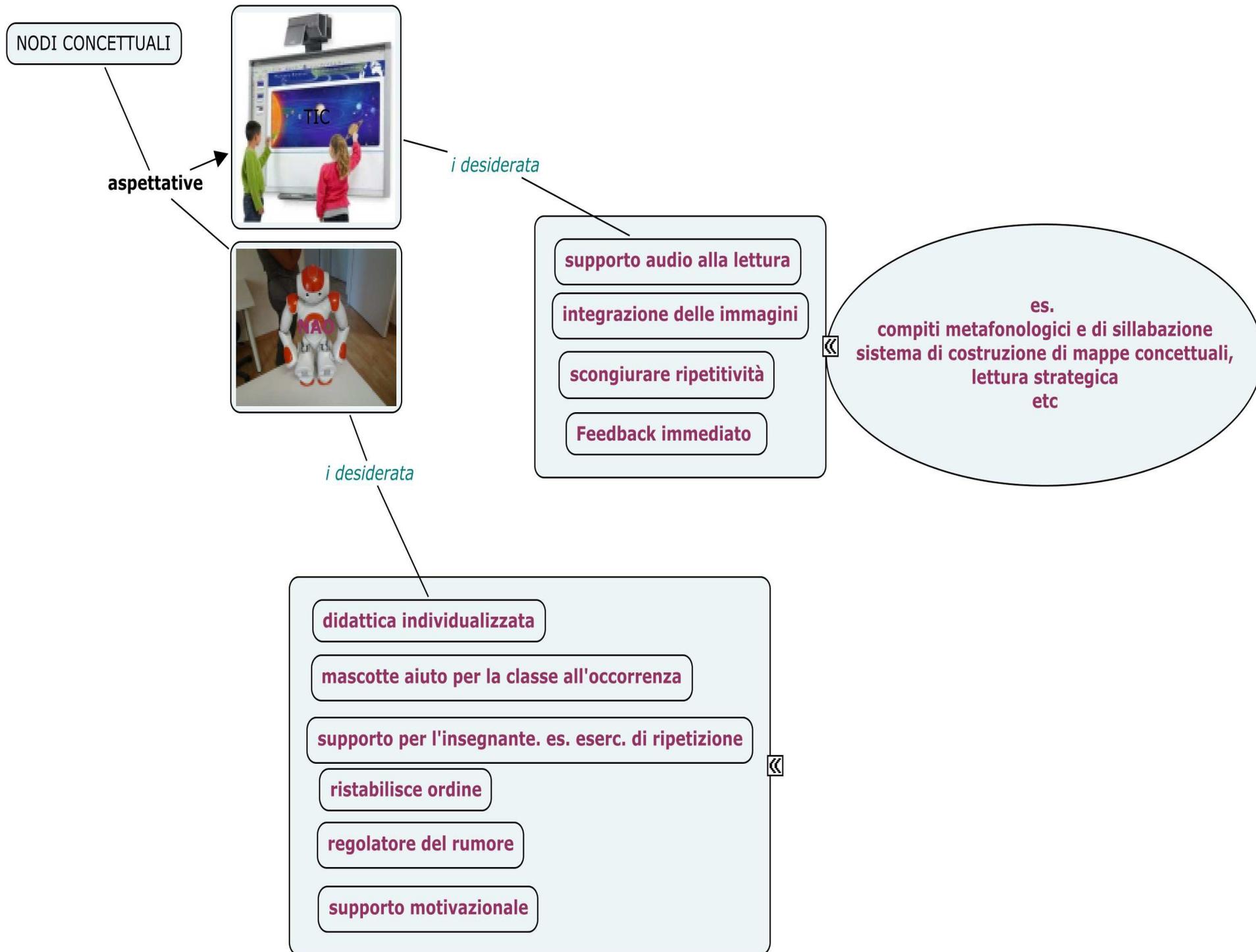
3.2 Tabella 2: Potenzialità NAO dal punto di vista degli utenti

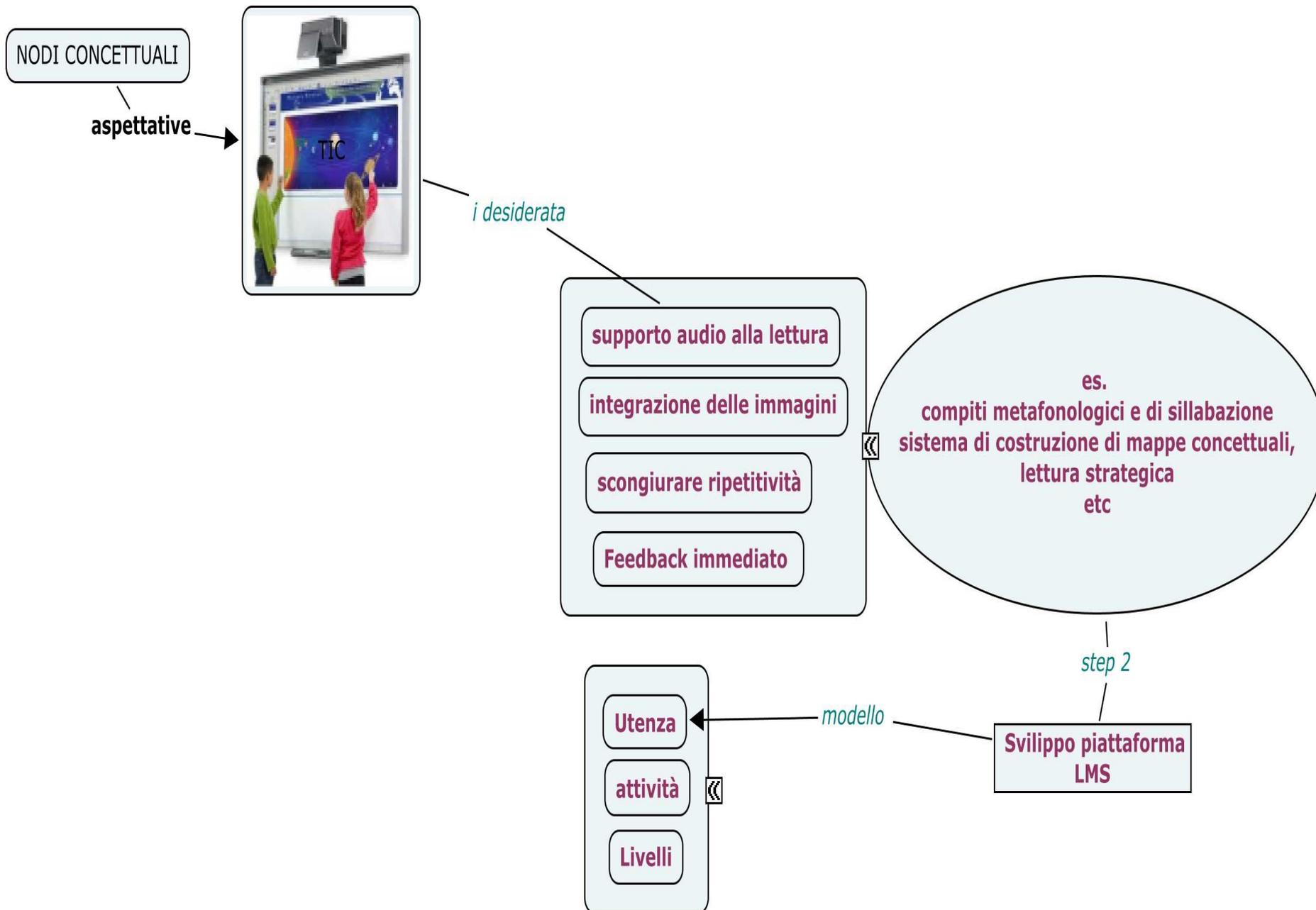
Cosa si aspettano gli insegnanti da Nao	LIMITI DI NAO	POTENZIALITA' DI NAO
1) Assistenza individuale	Riconosce massimo 2 voci	Individualmente può essere utilizzato.
2) Presenza di immagini e mappe (stimoli)	Non ha video per proiettare immagini	Collegandolo ad un pc potranno utilizzare immagini e mappe
3) Sintesi vocale	Ha una voce metallica (ci sono problemi con le parole che devono essere contestualizzate e con gli accenti)	Il robot parla, risponde, interagisce
4) Feedback immediato		Si illumina, risponde e si muove (es. se la risposta è corretta muove la testa su e giù per dire si o batte le mani)
5) Supporto nella scrittura e nella lettura	Non scrive	Legge ma con voce metallica; fa disegni molto semplici

6) Supporto audio e video	Non supporta video	Potrebbe emettere suoni di approvazione o disapprovazione. Si può ascoltare musica
7) Supporto motivazionale		I feedback sulla correttezza (applausi, parole incoraggianti) aumentano l'autostima. In caso di errore il robot fa notare all'allievo di aver sbagliato senza esagerare come a volte può fare l'insegnante
8) Coinvolgimento	Potrebbe essere visto come elemento di distrazione o disturbante	Se presentato nella giusta maniera alla classe ed utilizzato correttamente potrebbe dare risultati positivi coinvolgendo la classe. Potrebbe attrarre i bambini per le sue sembianze umane. Tra le sue funzioni potrebbe regolare la confusione. Si potrebbero prevedere lavori in piccoli gruppi compreso nao affinché tutta la classe possa usarlo per evitare stigmatizzazioni
9) Ripetitività	Limiti Vocali	Potrebbe ripetere regole, esercizi utili all'intera classe per sottolineare i concetti (es. parole chiave)
10) Multisensorialità e multimodalità	Non ha video L'audio è limitato	Stimolo sensoriale dovuto alle lucine del Robot e ai suoi movimenti e alle sue espressioni
11) Supporto didattico	Audio	Supporto nella lettura (Es. Sillabare: nao tiene il ritmo con il piede o battendo le mani; se il bambino sillaba correttamente nao potrebbe premiarlo ballando)

3.3 Mappe di sintesi 1/3







***Allegato 1 Domande proposte durante i FG alle 5 tipologie di
soggetti intervistati***

Gruppo A- ANDRIA- Associazione Percorsi Insegnanti di vario ordine di scuole e di sostegno

Gruppo E – LECCE- Università del Salento- Insegnanti specializzati sui DSA

Breve presentazione del moderatore

Domande: nome, cognome, professione

1. la recente direttiva sui BES (27/12/2012) assegna al docente curriculare un ruolo da regista rispetto al processo di inclusione e di apprendimento dei discenti con BES e nello specifico DSA. Utilizzate a scuola tecnologie di supporto all'apprendimento? Utilizzate a scuola tecnologie specifiche per la dislessia?
2. Secondo voi, che ruolo rivestono le tecnologie nei processi di supporto all'alunno con dislessia?
3. Usate o vi è capitato di usare strumenti tecnologici nella didattica per l'alunno con DSA? Fornite un esempio di esercizio...
4. Se dovete progettare/realizzare un programma di potenziamento per l'alunno dislessico, cosa vorreste che ci fosse?
5. Sempre in riferimento alla sopraccitata direttiva sui BES, gli strumenti tecnologici possono sostenere l'inclusione del discente dislessico a scuola? Come pensate di rendere lo strumento tecnologico non stigmatizzante?
6. Può un robot umanoide favorire nei bambini processi di apprendimento? E per interventi specifici e individualizzati per bambini con dislessia?
7. Quali possono essere, secondo voi, i punti di forza e/o di criticità nell'utilizzare un robot umanoide come tutor per bambini con dislessia?
8. Adottereste a scuola e/o a casa un robot-tutor per lavorare con bambini con dislessia?

MOSTRARE VIDEO NAO

9. Pensate che l'utilizzo di un robot, nello specifico nei DSA possa diventare una pratica diffusa in un futuro non troppo lontano?

Gruppo B – ANDRIA – Associazione Percorsi - Psicologici, Logopedisti, psicologo infantile, psicomotricista

Breve presentazione del moderatore

Domande:: nome, cognome, professione

1. Le tic costituiscono **dal vostro punto di vista una opportunità, una sfida, un rischio per promuovere i processi di apprendimento?** Secondo voi, che ruolo rivestono le tecnologie nei processi di supporto all'alunno?
2. Secondo voi, che ruolo rivestono le tecnologie nei processi di supporto all'alunno con dislessia?
3. Usate o vi è capitato di usare strumenti tecnologici nella didattica per l'alunno con DSA? Fornite un esempio di esercizio...
4. Se dovete progettare/realizzare un programma di potenziamento per l'alunno dislessico, cosa vorreste che ci fosse?
5. **Gli strumenti tecnologici possono sostenere l'inclusione del discente dislessico a scuola? Come pensate di rendere lo strumento tecnologico non stigmatizzante?**
6. Può un robot umanoide favorire nei bambini processi di apprendimento? E per interventi specifici e individualizzati per bambini con dislessia?
7. Quali possono essere, secondo voi, i punti di forza e/o di criticità nell'utilizzare un robot umanoide come tutor per bambini con dislessia?
8. Adottereste per la vostra sede lavorativa e/o a casa un robot-tutor per lavorare con bambini con dislessia?

MOSTRARE VIDEO NAO

9. Pensate che l'utilizzo di un robot, nello specifico nei DSA possa diventare una pratica diffusa in un futuro non troppo lontano?

Gruppo C. ANDRIA- Associazione Percorsi Bambini (con DSA e non)

Breve introduzione da parte del moderatore

Domande:

- 0) Presentazione: nome, cognome, età e classe scolastica
- 1) Vi piace studiare di più con i libri o con il computer? Perché?
- 2) Usate di solito il computer quando fate i compiti?
- 3) Usate già apparecchiature come computer, video o la LIM per fare lezione?
- 4) Pensate che un robot che assomiglia ad un bambino possa aiutarvi a leggere studiare? Perché?
- 5) Vi piacerebbe avere un robot come insegnante?
- 6) Che cosa vorreste che facesse per aiutarvi? Fate qualche esempio...tipo “ Vorrei che il robot mi suggerisse le risposte durante l’interrogazione, oppure, mi svolgesse gli esercizi di matematica, oppure mi scrivesse i compiti per casa ecc.”
- 7) MOSTRARE VIDEO
- 8) Vi piacerebbe l’idea che in classe ci fosse un robot che aiuti i bambini nel fare i compiti?

Gruppo D- ANDRIA- Associazione Percorsi - GENITORI

Breve introduzione da parte del moderatore

presentazione: nome, cognome, professione

1. Le tecnologie informatiche e telematiche costituiscono dal vostro punto di vista una opportunità, una sfida, un rischio per promuovere i processi di apprendimento?
2. Secondo voi, che ruolo possono rivestire le TIC a vantaggio della classe e dei bambini con difficoltà?
3. Usate o usereste dei materiali informati per aiutare vostro figlio nei compiti scolastici? Fornite un esempio di esercizio...
4. Che cosa vorreste poter trovare in commercio per supportare l'apprendimento?
5. Cosa è 'la dislessia'?
6. Cosa pensate sia utile a bambini e ragazzi che hanno difficoltà nella lettura?
7. Secondo voi un insegnante che usa tecnologia informatica durante la didattica è migliore, peggiore, si deresponsabilizza, potrebbe farne a meno?
8. Può un robot umanoide favorire nei bambini processi di apprendimento? E per interventi specifici e individualizzati per bambini con dislessia?
9. Adottereste casa un robot-tutor per lavorare vostro figlio?

MOSTRARE VIDEO NAO

10. Pensate che l'utilizzo di un robot, nello specifico nei DSA possa diventare una pratica diffusa in un futuro non troppo lontano?